

**Calcimercato Milan, Simakan il primo rinforzo**

Il primo rinforzo di gennaio per il Milan capolista potrebbe essere Mohamed Simakan, 20 anni, francese dello Strasburgo, cresciuto nel Marsiglia, difensore centrale. È un pallino di Maldini, con il giocatore l'accordo è a un passo.

**Schumacher jr "Papà il migliore di sempre in F1"**

"Mio padre è stato il migliore che ci sia mai stato nella storia della F1". Così Mick Schumacher, 21enne figlio di Schumi, in un'intervista alla Bild. "L'esordio a Melbourne sulla Haas sarà molto emozionante. Mia mamma Corinna sarà felicissima".

**Ciclismo Aru torna in gara nel ciclocross: è 4°**

Buona prestazione per Fabio Aru nel ciclocross: per la prima volta in gara dopo il ritiro dal Tour, il sardo è 4° nel trofeo Le Velò di Ancona, vinto da Gioele Bertolini. "Faticaccia che mi tornerà utile". Ancora cross per Aru domani a San Fior (Tv).



GUILLAUME HORCAJUELO/EPA

*Intervista alla promessa azzurra*

# Lorenzo Musetti

## "Nel mio tennis antico il segreto è respirare"

di Paolo Rossi

Sarebbe stato il Natale perfetto per lui, se da Melbourne fosse arrivata la letterina di Babbo Natale. Ma la wild card sperata e attesa non è pervenuta e dunque, Lorenzo Musetti, si è accontentato del cenone in famiglia, cosa che comunque non gli accadeva da qualche anno. Lorenzo Musetti ha solo 18 anni, anche se ormai è un frequent flyer. È il ragazzo che ha incantato agli Internazionali di Roma, a settembre, eliminando Stan Wawrinka e Nishikori e diventando il più giovane italiano a qualificarsi agli ottavi di un Masters 1000 nell'era Open. Ora il mondo del tennis lo attende per l'esplosione definitiva nel 2021.

**Alla fine quei giorni che un giovane atleta sogna sono arrivati.**

«Li aspettavo, sapendo che prima o poi il lavoro paga sempre, ma erano inaspettati e quindi la ricompensata è stata più bella».

**Orgoglio e rivalsa, o quali altri sentimenti?**

«Orgoglio, nonostante il ritorno delle pacche sulle spalle».

**Come accadde già dopo il trionfo agli Australian Open juniores.**

«Esatto, poi però ricordo anche i momenti bui successivi».

**E quindi ora è vaccinato su questo.**

«Ho avuto la forza di rialzarmi anche quando nessuno mi considerava. So come va il mondo, e capisco come nessuno vuole affiancarsi ai perdenti. Per questo bisogna affidarsi alle persone che ti vogliono veramente bene».

**Che poi sarebbero?**

«La mia famiglia, il mio coach e il mio team. Con il tempo inquadro subito gli opportunisti».

**Sembra che sia nel tennis da una vita.**

«Ma è così. Faccio questa vita da tanti anni ormai: ho iniziato la mia esperienza professionale con Simone Tartarini che avevo nove anni, da Carrara a La Spezia fino a San Benedetto del Tronto».

**Un percorso di formazione e di crescita.**

«Con un unico mentore: Simone. Alla fine sto più con lui che con i miei genitori. Io sono curioso, ma Simone mi sprona ulteriormente. Vuole che segua le cose del mondo, niente Tik Tok o simili. E quando siamo per tornei andiamo a vedere le città, siamo in giro

anche per distrarci: per dire, conosco Melbourne come fosse Carrara e la passeggiata lungo lo Yarra, dalle parti di Flinders street, è d'obbligo».

**Magari sono utili per farsi amicizie.**

«Di solito il mio compagno di viaggio è Giulio Zeppieri. Ormai siamo quasi un team unico, considerando le avventure da juniores».

**Però poi vi tocca affrontarvi, come accaduto al Foro Italico.**

«Ed è un dispiacere, ma nel tennis non esiste il pareggio. E neppure l'amicizia in campo: questa è la legge. A Roma forse avevo più fuoco dentro io».

**Poi c'è il suo gioco, i suoi gesti tecnici così diversi dal resto del mondo.**

«Mi dicono che io sia all'antica, con il mio rovescio a una mano, le smorzate. Ma a me piace, è il mio modo di giocare e non lo cambierei mai, anche se poi l'estro a volte mi sfugge e faccio confusione».

**Ma adesso aiutano gli esercizi**

**respiratori.**

«Soffrivo la pressione, quasi mi si bloccava il diaframma e in campo non riuscivo ad esprimermi: non ero abituato a stress e aspettative. Poi mi hanno fatto conoscere Fabio Brucini, che ha lavorato anche con Umberto Pelizzari, e mi ha dato delle lezioni».

**Sott'acqua? In apnea?**

«Ma no, no: nessuna lezione in acqua, tutto a secco con tanti consigli ed esercizi da fare: si è aperto un mondo, e così sono riuscito a meccanizzare in partita il tipo di respiro».

**Una volta c'era anche un'idezza sul cinema, magari la chiama Paolo Sorrentino per una "Grande Bellezza del tennis".**

«Ahahah. No, al cinema pensavo quand'ero più piccolo, con i film di Lino Banfi. Ero un fufone che evitava gli horror, ma ora l'ispirazione è finita. Però oggi sarei più tipo da *Fast and Furious*».

**Come in fondo è questa generazione azzurra di tennisti.**

«Beh, voi che siete dall'altra parte dovrete esserne contenti. Siamo tanti, siamo giovani, siamo vogliosi: però bisogna prima uscire dalle paludi dei challenger. Ma il futuro del tennis italiano sarà in buone mani».

**A meno che non troviate sulla strada qualche piacevole distrazione.**

«No, no: io non sono esattamente fidanzato, chiaramente adesso in questo momento una relazione non so. Poi, credo di essere abbastanza giovane per poter aspettare».

**Giovane, e già pronto per la carriera diplomatica.**

«Ma non faccio catenaccio, questo è il mio carattere. Il fatto è che il tennis assorbe, e io devo ancora crescere».

**Ecco, su quali punti?**

«Migliorare fisicamente, creare una muscolatura più forte. Tecnicamente stiamo lavorando sugli appoggi. Infine mentalmente: devo consolidare lo step di crescita».

**Ma si gioca più per i soldi o per la gloria?**

«Prima c'è la passione, poi serve anche il resto. Perché i sacrifici ci sono, e i viaggi all'inizio sono belli ma possono anche essere pesanti: sapeste quante feste comandate che ho già saltato...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICCARDO ANTIMIANI / FOCUS/EPA

▲ Classe 2002 Lorenzo Musetti, n. 128 del mondo

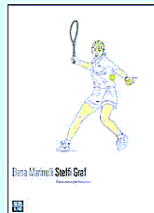
*Il libro*

## La vita inattesa di Steffi Graf

di Gianni Clerici

Ma arriva uno strano libro, che si intitola *Steffi Graf. Passione e perfezione*, di Elena Marinelli, edito da 66thand2, per la collana *Vite inattese*. Dico strano perché svela che Steffi bambina andava a passare le sue vacanze estive sul lago di Como: e la prima volta che la vidi in campo le prospettai un grande futuro. Ma anche perché l'autrice non fa parte del nostro mondo dei professionisti della scrittura: e allora, mi chiedo incuriosito, come ha fatto a scrivere un

libro che va tanto più a fondo dei miei? Di Steffi notai da subito le doti di splendida atleta. Avesse gareggiato con le colleghe sui cento metri piani, intuii, avrebbe vinto di diversi decimi, invece in una maratona il distacco sarebbe stato di qualche minuto. Rammento quella volta che a Melbourne aveva appena vinto lo Slam senza perdere un set e corse a scusarsi dal padre Peter per non aver distrutto la sua avversaria, dando la colpa al suo povero ginocchio. A quei tempi, col mio amico Rino Tommasi avevamo coniato il gioco del cronometro come diversivo alla noia: avrebbe vinto o no Steffi in meno di un'ora? Marinelli parla con perizia e profondità non



Elena Marinelli Steffi Graf

▲ La copertina di "Steffi Graf"

solo di Graf, ma degli anni di Evert e Navratilova. Vi do un esempio della densità e della precisione del testo: «Nel 1987 Steffi Graf è la più giovane vincitrice dell'Open di Francia, l'anno dopo è la più vecchia fra le semifinaliste del torneo: ha quasi diciannove anni, Gabriela Sabatini e Nicole Provis diciotto, Natasha Zvereva diciassette. Il Roland Garros del 1988 è lo Slam delle ragazzine che stanno conquistando il circuito; tra le prime otto a Parigi non ci sono né Martina Navratilova né Chris Evert e non accadeva dal 1981 che entrambe fossero assenti dalla finale di un torneo Slam». © RIPRODUZIONE RISERVATA